

Dieci partite vinte in più, tredici sconfitte di meno. La capolista Italeri incrocia la strada dell'ultima della classe. Stasera e domani sul diamante di Anzio. I numeri sono inesorabili, indicano in maniera inequivocabile e spietata la netta differenza strutturale fra i campioni d'Italia e la giovane formazione laziale, coraggiosa ma con limiti evidenti. Tuttavia l'Italeri lo affronterà con grande rispetto, ricordando ancora le ferite di quelle due sorprendenti sconfitte subite al Falchi nei primi giorni di giugno.

Fra i lanciatori dell'Italeri sta confezionando una stagione di alta qualità **Fabio Betto**, al quale il manager Marco Nanni ha dato la giusta collocazione. Sei partite vinte, una sola perduta (percentuale 857) per questo lanciatore campione di professionalità. Betto viaggia con una media-PGL di 2.83, che è la migliore in assoluto di una carriera

Betto, cuore Italeri

Dal 1999 all'Italeri baseball sta disputando la sua migliore stagione
«Sono più sereno e il gruppo è stato capace di superare ogni ostacolo»

già lunga e sicuramente vittoriosa (3 scudetti e 2 Coppe dei Campioni con Parma nel periodo 1994-1998, poi il trasferimento a Bologna e 2 scudetti con la Fortitudo Italeri).

«Debuttai in massima serie, a Parma, nel 1994. Lancio da 12 anni e dunque un po' di esperienza penso di averla immagazzinata...», osserva il pitcher veneto.

Quell'esperienza che permette a Fabio Betto d'essere diventato un maestro nell'arte del controllo. Saper dove piazzare la pallina. Capire i punti vulnerabili dei battitori avversari. La capacità di usare gli effetti, e di gestire la pressione. In molte cose il Betto di questo campionato ricorda Rolando Cretis, il gran-

de campione che si è ritirato dopo aver vinto lo scudetto del 2005 chiudendo alla grande una gloriosa carriera ventennale.

«Mi fa onore essere accostato ad un personaggio come Rolando che, oltre ad essere un amico, va considerato un punto d'arrivo. Per me e per tanti giovani che stanno facendo questa carriera». Fabio Betto, 34 anni, trevigiano di Conegliano, sta conoscendo un momento particolarmente felice e importante della sua vita. È diventato papà da alcune settimane. Inevitabilmente qualcosa è cambiato anche nel suo rapporto con il baseball: «Gli impegni di quest'anno, che sono il lavoro e la famiglia, mi portano molto a vivere il campo in maniera meno

ossessiva. E di conseguenza riesco ad accettare in maniera più serena le sconfitte o quando le cose non vanno per il verso giusto, a differenza degli anni scorsi quando il baseball era il mio primo pensiero, era il mio lavoro. Anche adesso io considero il baseball come un lavoro ma, a parte gli allenamenti e le partite, in tutte le altre ore di una giornata la testa è occupata in altre parti, da altre cose. E mi tormento di meno, ad esempio, per una partita andata male. Ora riesco a smaltire più velocemente una prestazione negativa».

L'Italeri in questo 2006 ha dovuto affrontare una serie di disavventure, di contrattempi, di situazioni difficili. Ha perso giocatori importanti. Eppure, è in

testa alla classifica. Cosa significa? «Io sono qui dal 1999. E posso dire che l'Italeri, anno dopo anno, è cresciuta tantissimo dal punto di vista tecnico e soprattutto dal punto di vista dello spogliatoio. Questo gruppo è andato acquisendo una grande solidità mentale. Siamo stati messi a dura prova quest'anno. Perdere un amico come Robert è una catastrofe. Non abbiamo più Almonte, e neanche per lui si può rimediare: è stato squalificato per due anni. Andiamo a sommare l'indisponibilità di Lele Frignani, il nostro capitano, continuamente tormentato da problemi muscolari: in cinque mesi di campionato ha appena raggiunto le 50 presenze nel box di battuta. Perché, nonostante

tutto, siamo primi in classifica? Perché ciascuno di noi, anche chi è in condizioni fisiche non perfette, sta dando il 110 per cento. Mi sento di fare un plauso a Marco Nanni perché, da neo-manager di questa squadra, alla sua primissima esperienza da capoallenatore, s'è trovato a dover gestire situazioni delicatissime. Non indifferenti. Chissà quante volte, a casa, non è riuscito a dormire. Però, su di noi non ha mai fatto sentire un minimo di pressione. Non ha mai fatto pesare particolarmente certi episodi ed è stato bravo, ogni volta, a far girare pagina».

Ad Anzio sarebbe importantissimo realizzare la tripletta: «È chiaro che partiamo con l'intenzione di vincere tre partite, questo è lo spirito con il quale scenderemo in campo. Rendendoci ben conto del valore, in questo momento, di tre vittorie. L'Anzio è imprevedibile, ma io preferisco guardare in casa mia. Dipenderà molto da noi.»